

giorno 30 interpellanze e ci vogliono 10 lunedì per svolgerle, ciò vuol dire che il Governo, senza nè respingere, nè rinviare la mia interpellanza, ha la sicurezza che essa non sarà svolta che quando le sarà venuta meno la ragione di essere svolta.

Ebbene, o signori, con questo sistema voi venite praticamente a rendere inutili la più grande parte di quelle interpellanze che hanno un carattere di attualità e che sono la parte più sostanziale, più tendenziale della politica; voi venite ad uccidere uno degli elementi maggiori dei dibattiti parlamentari; e, in nome della libertà, in nome del diritto delle minoranze, invoco che alla minoranza sia accordato lo stesso diritto che è accordato al Governo: di chiedere, cioè, alla Camera che, nello stesso giorno, o nella tornata successiva, sia svolta la interpellanza che essa ha presentata.

Io posso trovarmi in questa condizione: dirichiamare l'attenzione del Parlamento sopra una questione che a me sembra urgente, importantissimo risolvere; ma, se, per combinazione, si troveranno iscritte, per quel giorno, nell'ordine del giorno, 30 o 35 altre interpellanze che risguarderanno qualche orario di ferrovia, o qualche tronco da appaltare, vedrò la mia interpellanza rimandata alla estate successiva, o a dopo le vacanze autunnali del Parlamento.

Per conseguenza, insisto nella mia proposta, e prego la Commissione di ponderarla. Sono convinto che l'onorevole Bonghi, il quale è liberale di tendenze e di convinzioni; che l'onorevole Bonghi, che si è trovato e si trova ad esser minoranza, come sono io, non ha voluto, con le modificazioni al regolamento che ha presentate, ottenere questo risultato; al quale pur mi sembra condurre la interpretazione più rigida e più precisa di codeste disposizioni. E contro questo risultato invoco, in favor mio, la libertà, le tradizioni del Parlamento italiano. (*Benissimo!*)

Ferraris, della Commissione. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Ferraris, della Commissione. Non avrei creduto che queste modificazioni al regolamento potessero sollevare tante obiezioni da parte di coloro che, al pari di me, al pari di tutti i membri della Commissione, tengono essenzialmente alla libertà della parola ed a garantire il diritto d'interpellanza. Se da una parte potevano sorgere osservazioni ed obiezioni, era da parte del Governo; ed io ringrazio (e credo, in questo, d'interpretare il pensiero dell'intera Commissione) l'onorevole pre-

sidente del Consiglio di non averci sollevato difficoltà; perchè gli articoli, quali son qui presentati, segnano un notevole progresso, nell'affermare il diritto del singolo deputato, davanti al Governo, di sollevare la questione che crede d'interesse pubblico.

Nel regolamento attuale, è sempre proibito di svolgere una interpellanza nel giorno in cui è presentata; solo quando avvennero i fatti dolorosi di Roma, ci volle una deliberazione speciale della Camera ed il consenso del Governo perchè le interpellanze, che erano state presentate, potessero essere svolte, seduta stante. Oggidì, introduciamo questa massima: che la interpellanza può essere svolta subito...

Prinetti. Quando il Governo lo consenta!

Ferraris, della Commissione. ...quando il Governo lo consenta. Quindi, su questo punto c'è un progresso: perchè, mentre nel regolamento vigente, così come è formulato, non si può mai svolgere immediatamente una interpellanza, d'ora innanzi la si potrà svolgere col consenso della Camera.

Ma io credo che, come dobbiamo essere gelosi del diritto del singolo deputato, dobbiamo anche avere il debito riguardo ai diritti e alla responsabilità del Governo.

Non è possibile che un ministro possa essere, seduta stante, obbligato a rispondere ad una interpellanza, mentre possono mancargli le informazioni e le notizie per dare una adeguata risposta al deputato interpellante.

Su questo punto, dunque, c'è proprio un progresso nelle garanzie parlamentari; e spero che l'onorevole Prinetti ritirerà la sua obiezione.

Veniamo al secondo punto.

L'onorevole Prinetti crede violato il diritto del deputato, perchè l'interpellanza è rimandata al lunedì. Ma non ha posto mente al primo capoverso dell'articolo 10 che dice che l'interpellanza è rimandata al lunedì, salvo che la Camera non fissi un giorno anteriore. Dunque è evidente che, anche in questa parte, è pienamente garentito il diritto del deputato.

Oggidì il deputato presenta una interpellanza, il Governo indica un giorno, la Camera decide.

D'ora innanzi il deputato presenterà una interpellanza; il suo turno naturale verrà il lunedì; ma egli potrà anche appellarsi alla Camera per avere un turno anteriore. (*Segni d'assenso dell'onorevole Imbriani*).

Mi fa piacere che sia assenziente anche l'onorevole Imbriani il quale ha avuto molte di queste questioni.

Veniamo al terzo punto.